

Nessun personaggio femminile della stirpe Farnese ha mai suscitato tanto interesse e tanta ammirazione da parte di studiosi, scrittori o semplici lettori quanto Giulia, sorella di Paolo III e amante di Alessandro VI: artefice, nell'opinione comune, delle fortune del fratello e più in generale di quelle dell'intero casato.

Certamente le donne presso i Farnese - al di là della loro funzione familiare di mogli e di madri - non hanno mai avuto un ruolo o una considerazione particolari. È pur vero tuttavia che hanno dato un contributo rilevante all'affermazione sociale del casato, unendosi in matrimonio con i rampolli dell'aristocrazia italiana ed europea e realizzando così una fitta rete di interessi e solidarietà dinastiche; ma si tratta pur sempre di un contributo "passivo", frutto di una costante prevaricazione della loro volontà e della loro persona, ottenuto attraverso matrimoni combinati fin dalla più tenera età.

Giulia, del resto, non ha avuto il destino tragico di sua sorella Girolama, calunniata e assassinata per motivi di interesse dal figliastro

Giovan Battista Orsini d'Anguillara; né il destino glorioso di Elisabetta Farnese, regina di Spagna e genitrice di una stirpe reale. Nella biografia di Giulia non si rilevano episodi di particolare rilievo, a parte la lunga relazione con papa Rodrigo Borgia.

La sua vita, escludendo la permanenza a Roma dove visse alla corte papale e a Pesaro dove accompagnò la quattordicenne Lucrezia Borgia andata in sposa al signore di quella città Giovanni Sforza, si consumò tutta tra Capodimonte, dove nacque; Bassanello (oggi Vasanello) dove seguì malvolentieri il marito Orsino Orsini; Gradoli, luogo di svago feriale; e Carbognano, il suo *buen retiro* sui monti Cimini: qui, dopo la fine della relazione col Borgia, venne a vivere con il secondo marito, il gentiluomo Giovanni Maria Capece, cortigiano del papa, e del quale pure rimase vedova, concludendo in solitudine la sua esistenza.

Ma allora, se questo è il personaggio, se questa è la sua vicenda umana, perché ancora oggi Giulia suscita tanto interesse, al punto che

in questi ultimi anni, in Italia e all'estero, le sono stati dedicati studi, saggi, opere teatrali e fiction televisive?

La ragione è semplice: perché Giulia era bella, straordinariamente bella.

Chiunque la conoscesse ne restava incantato. La sua era una bellezza che non ammetteva repliche o condizioni; una bellezza persistente che non sfiorò con la prima giovinezza ma accompagnò rigogliosa la sua maturità di donna. Una bellezza oggetto di invidia e gelosia, talvolta di maldicenza, pur sempre di ammirazione.

Giulia era semplicemente *la più bella*.

Un destino bizzarro, o forse previdente, ha però voluto che di lei non restasse alcuna effigie. Non un dipinto, una miniatura, una scultura, un rilievo; non un ritratto; non una sola immagine che la raffiguri con certezza. Noi possiamo solo immaginare, *fantasticare* la sua bellezza; ma proprio per questo, forse, l'eco del suo fascino è giunta fino a noi.